

# Gli edili di fronte al contratto dopo la manifestazione di Napoli

Oggi saranno varate le piattaforme definitive - Per uno sviluppo programmato del settore - Più controllo dell'organizzazione del lavoro - Contributi

ROMA — E' stata quella dei lavoratori delle costruzioni, una vera e propria «corsa» pur di arrivare alla scadenza di fine anno con le piattaforme contrattuali definitive. La disdetta è già partita e oggi i mille delegati (trattati nella conferenza della stazione Termini a Roma) spediscono anche le rivendicazioni per il rinnovo. La consultazione, in realtà, è avvenuta in parallelo con la mobilitazione per la grande manifestazione di Napoli. L'una e l'altra si sono arricchite di tematiche e di obiettivi — come ha tenuto a sottolineare Romano Galossi, segretario nazionale della FLC, sin dalle prime battute della relazione. L'assemblea dei delegati, quindi, ha il segno della continuità, diventa un momento di verifica della strategia complessiva del sindacato delle costruzioni.

Anche con il contratto — ha messo in risalto Vico, di Taranto — dobbiamo fare i conti con la migliaia di edili in cassa integrazione come coi giovani che provano per una prima occupazione. Fare i conti significa, manifestando misurarsi coi nuovi processi di produzione, caratterizzati, da una parte, dal permanere di un'organizzazione del lavoro

frammentata e, in quanto tale, difficilmente controllabile, dall'altra dall'inserimento di nuove tecnologie che selezionano e dividono ulteriormente le figure professionali dell'edilizia.

Per questo nella relazione si è rimarcata che l'iniziativa contrattuale diviene il «sostegno essenziale» della domanda di sviluppo programmato del settore che la FLC ha avanzato anche con lo sciopero generale del 15 dicembre. Occorre, quindi, privilegiare le rivendicazioni relative all'organizzazione del lavoro e al controllo degli investimenti e dell'uso della forza lavoro.

Quali i filoni principali? In primo luogo il diritto d'informazione, appunto sugli investimenti e l'occupazione: documento di lavoro con la realtà esterna, governare e finalizzare i processi di mobilità (e i delegati hanno ricordato le realtà delle aree in cui sono terminati, o stanno terminando, i lavori di costruzione dei nuovi impianti industriali) attraverso i vari livelli di fabbrica, territoriali e nazionali.

organizzativa anche quello di sottrarre l'impresa a ogni controllo (compreso quello fiscale) sulle forme di accumulazione del capitale e sul suo uso. Ecco, allora, la richiesta di comunicazioni preventive di ogni ipotesi di cessione di lavori in subappalto per poterle valutare ed escludere quelle che poi danno vita al «lavoro nero». In ogni caso — è l'indicazione della segreteria — non potranno essere subappaltate tutte le fasi lavorative tipicamente edili e, negli impianti fissi, quelle attività collegate alla produzione e alla manutenzione ordinaria.

Il secondo filone riguarda la ricostruzione della scala salariale, in modo da garantire il recupero degli scarti fra le categorie e lo sviluppo della professionalità. Si tratta — per dirla con le parole di Galossi — di superare i limiti di una gestione che ha privilegiato le soluzioni salariali e che non ha tenuto conto dell'esigenza fondamentale di legare la crescita professionale al cambiamento effettivo dell'organizzazione del lavoro.

Il riflesso è nella nuova struttura del salario: superamento degli automatismi legati all'anzianità, paga men-

sile e non più oraria, aumenti (oltre quello uguale per tutti di 25.000 lire) differenziati in funzione del riequilibrio interno, ridefinizione dei profili professionali, in-treccio operai-impiegati dal terzo al sesto livello.

Ultimo filone: l'orario di lavoro. Alla consultazione è stata offerta l'indicazione di una riduzione graduale di due ore nell'edilizia industrializzata e dove è possibile ottenere un aumento finalizzato dell'occupazione. La relazione ha confermato questa linea. L'assemblea ha però offerto nuovi contributi unitari. Come quello illustrato da Faciomata di Bolzano che ha richiamato la realtà degli straordinari massicci che fa da controparte alla cassa integrazione stagionale. Vico di Taranto ha suggerito di delegare la scelta ai consigli d'azienda, mentre Zani di Firenze ha illustrato un documento in cui si chiede che la gestione delle eventuali riduzioni sia demandata alla contrattazione integrativa articolata. L'orario, comunque — è l'indicazione che viene dall'assemblea — non sarà il terreno principale su cui si impegneranno gli edili.

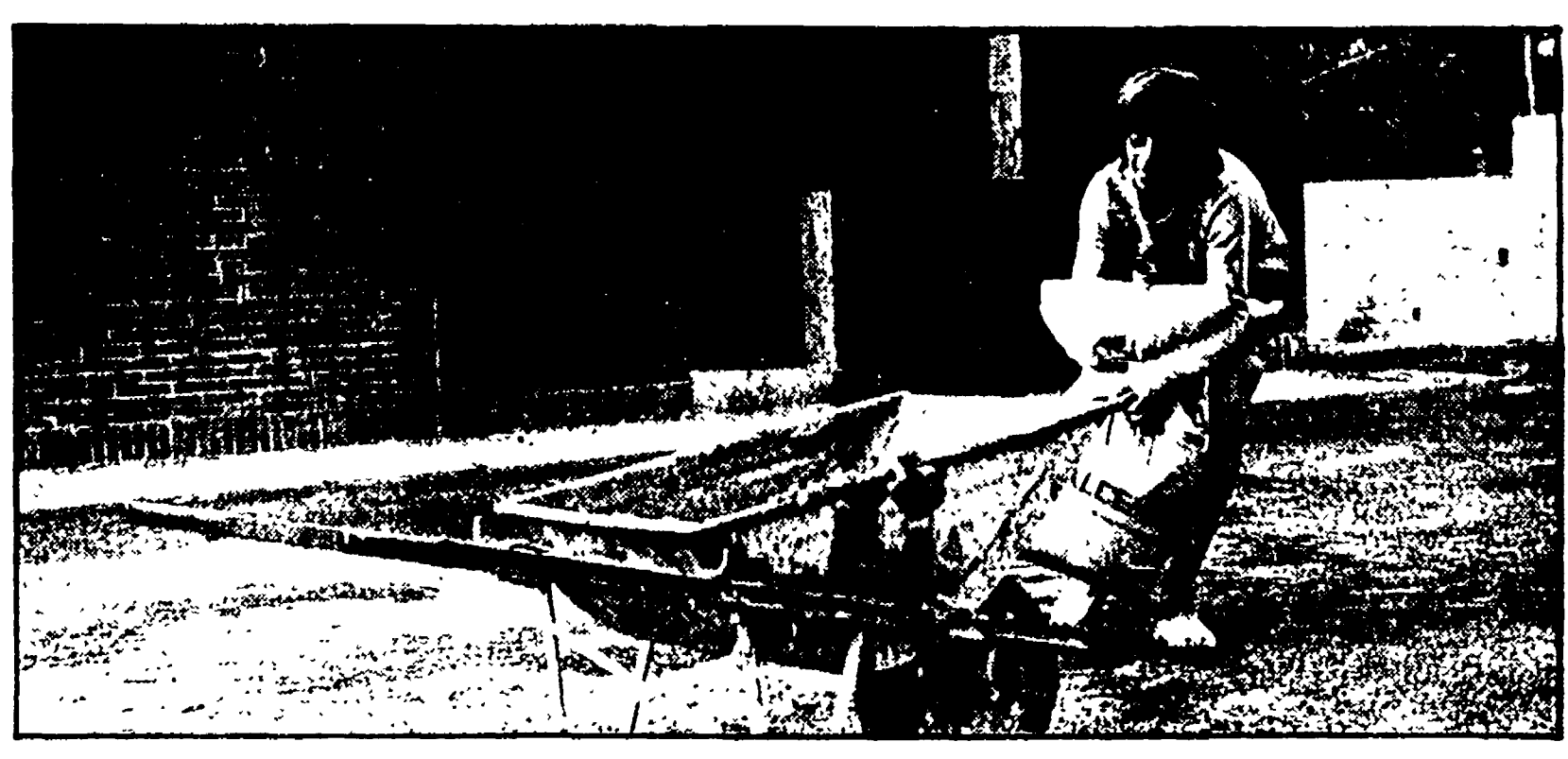
Pasquale Cascella

# Una folla di bambini-operai «sostiene» l'economia barese

I funerali del piccolo Antonio Saldarelli, schiacciato da un lastrone di marmo - A 12 anni, lasciata la scuola, lavorava già come un adulto - Un pullulare di botteghe che sfruttano il lavoro minorile

Dal nostro inviato

BARI — «Saldarelli Antonio, nato a Terlizzi in provincia di Bari, anni 12, deceduto il 20 dicembre 1978 per ecchimosi al cranio e al torace». Antonio ha perso la vita come la più perdere un lavoratore per un omicidio bianco. Ma Antonio aveva soltanto 12 anni: l'età dei giochi e degli amici, l'età nella quale ci si affaccia alla vita. Nelle storielle e nelle sofferenze della vita, invece, Antonio c'era già. Conosceva già il dolore e la gravosità del lavoro. «Usciva puntuale di casa alle 7 del mattino — racconta il fioraio che ha il negozio in via Crispi proprio sotto la casa del defunto — e si recava in periferia della città, a una delle zone più disagiate — mi salutava mentre aprivo il negozio e andava a lavorare nella «marmateria» di Giovanni Barile che è un chiometro da qui sempre nel quartiere. Era molto educato, non aveva amici, gli piaceva lavorare».



Un fanciullo mentre trasporta un sacco di cemento

Facciamo la strada che Antonio percorreva ogni mattina alle 7 per andare a fare il caffè. Il quartiere pullula di botteghe artigiane, di officine di saldatori e riparatori di auto e grossi mezzi, di verniciatori e stuccatori e tanti marmisti che fanno le lapidi per il cimitero che è qui a due passi. In queste botteghe tanti bambini e tanti ragazzi. Non fanno solo i commessi o i ragazzi di questi adolescenti lavoratori, sono — come dire — in produzione. Nella bottega del fabbro un ragazzo batte con mezza sul ferro, un biondino è intento a manovrare vernice intorno ad una vettura, quello vernice che rode polmoni e fegato, più avanti un altro è indaffarato sotto un'auto e cammina per queste strade tanti «pollaioli» con i carabatt e i caffè del bar.

Insieme alle donne, le coltivazioni di fiori, la raccolta delle olive. Non a caso il numero delle assenze a scuola è più alto fra novembre e febbraio.

Anche Antonio aveva lasciato la scuola: «non era bravo — dice la sua maestra ai funerali — ma era buono e responsabile. Cava-

no già le dita spuntate, erano già dei semi-invalidi. Poi, però, le famiglie hanno bisogno del piccolo stipendio del figlio e ora li ritrovi nei laboratori di marmateria». E qui nel Barese il lavoro a domicilio conta 35 mila addetti. Un altro serbatoio è l'agricoltura: i lavori delicati sui vigni

sti genitori straziati dal dolore. La messa è finita, portano via le bare e si alza alto l'urlo della madre «Figlio mio!», è l'ultimo saluto prima del distacco definitivo. Antonio se ne va, defraudato della sua infanzia e del suo sorriso.

Giuseppe F. Menella

Dal nostro inviato

ISOLA DEL GRAN SASSO, (Teramo). «I piccoli gruppi sono fermi all'ingresso del paese; altri camminano per le strade e sul ponte che scende dalla montagna a cascatelle, in un paesello alpino quasi da cartolina. Mani in tasca perché fa freddo, si siedono sui gradini dei quattro angoli, un palco alto e coperto con un «letto» di tubi innocenti e plastica se piove o nevicca, non si sa mai. È il 21 dicembre, quattro giorni a Natale ed è giornata di sciopero generale. 24 ore per tutta la vallata del Vomano, manifestazione ad Isola con Giorgio Benvenuto

# Sul Gran Sasso il traforo è finito... e ora?



L'AQUILA — L'ingresso del traforo del Gran Sasso

I piccoli gruppi della prima mattina, 24 ore per tutta la vallata del Vomano, manifestazione ad Isola con Giorgio Benvenuto

lungo tutto il tracciato originario, fino ad Alba Adriatica. Gli stessi assessori regionali — all'agricoltura, ai lavori pubblici — che dovrebbero rendere esecutiva la decisione del consiglio di andare subito ad un progetto di sviluppo agro-turistico-industriale della zona sono in prima fila (insieme al presidente del comitato dei trafori Remo Gaspari) nel sostenere la revisione delle decisioni dell'assemblea legislativa nazionale.

lineato le parole di Benvenuto quando ha detto che la scelta del traforo (costo: 1.500 miliardi finora ed ha dato certo lavoro, ma ha lasciato nove morti e 272 invalidi gravi, e un'incerta prospettiva) sono stati una scelta sbagliata.

Gli operai del traforo non vogliono più imparare le lingue per parlare. Anche se in questi anni i loro figli e le figlie hanno imparato. L'80 per cento dei giovani dai 15 ai 20 anni, ad Isola, vanno a scuola. In questi anni i figli dei traforatori cominciano nel '68 il voto del paese si è trasformato: sono in costruzione cinquecento nuovi vani, sono sorte decine di negozi, tre librerie, cinque edicole al posto dell'unico chiosco. Si vendono centinaia di quotidiani al giorno, decine di riviste e cinque circoli ricreativi. In questi anni si sono costituiti ormai le tradizioni delle serate attorno al fuoco. Dalle «radi» sentimentali che si ascoltano al paese, gli edili e gli altri lavoratori — di Isola e del Vomano sono passati a vivere un'altra realtà, a progettare le cose non solo per una lontana vecchiaia. Non ci vogliono rinunciare — e per questo, ieri, di tutta Isola usciva solo il piccolo cuore di piazza Coates. Chiusi i bar, i negozi, la banca e gli uffici comunali. Partigiano qualcosa di più dell'obiettivo immediato, che è la concessione della Cassa integrazione speciale (in base alla legge Taranto) perché le sospensioni non divengano irreversibili. Proprio mentre è non dopo — questa richiesta conclude il suo iter (è ora al CIPI), nel Vomano si vuol che cammini l'iter di un sviluppo stabile e diverso. Gli operai sospesi non stanno a casa, in questi giorni. Vanno ai comuni, alla comunità montana, alla regione e dai partiti: non chiedono assistenza, ma uso delle acque (traddoppio della centrale di S. Giacomo e impianti idroelettrici), delle risorse umane e professionali (artigianato, piccola e media industria, turismo). Convinti di saper fare altre cose che non siano nuove attività. E per questo che chi gioca sul rinnovo e sull'immobilismo.

Nadia Tarantini

Intorno alle sospensioni — per ora sono 300, dopo Natale saranno 400 — si via si calcola che entro il 79 circa 1500 persone non avranno più il lavoro — è in atto quella che Benvenuto ha definito un «inutile referendum». Sì o no al proseguimento dell'autostrada che per decisione del Parlamento si arresta poco dopo il traforo, su un'unica corsia, a Villa Vomano —

# Piloti verso l'intesa: quanto costerà?

ROMA — Per il contratto dei piloti siamo alla stretta finale. Ieri sera alla ripresa delle trattative si prospettava la possibilità di arrivare ad una intesa già nel corso della giornata o al massimo nella giornata di oggi. La crisi aperta la settimana scorsa ai vertici dell'Anpac (l'organizzazione autonoma) è rientrata abbastanza rapidamente senza che sia intervenuto il richiesto chiarimento di presidente Gerosa e gli altri dirigenti hanno ritirato le dimissioni sulla base di un contraddittorio «mandato» a proseguire le trattative. Ciò, comunque, ha consentito la ripresa, ieri, dei negoziati.

tersind ha già offerto «incrementi retributivi minimi che si aggirano mediamente sui 150 mila lire mensili per i comandanti e 170 mila per i piloti». Ci sono però segnali che fanno pensare ad ulteriori e notevoli incrementi nella fase conclusiva del negoziato.

Altre modifiche al vecchio contratto riguardanti l'orario porterebbero ad altri aumenti salariali, ferma restando l'attuale prestazione, di circa 50 mila lire mensili. Si tratta — affermano Perna e Loi — di aumenti «incompatibili» con le politiche di rigore e di moderazione autonomamente scelte dai sindacati di cui tutti devono farsi carico, in primo luogo aziende pubbliche e governative.

A poche ore dalla ripresa del negoziato c'è stata una riunione della segreteria della Fulat (la federazione unitaria). Si sono manifestate convergenze significative sulle vertenze aperte nel trasporto aereo. «Diversità di valutazione» si sono registrate, invece, — hanno detto Perna e Loi — sul merito delle vertenze del settore di volo (piloti, assistenti e tecnici di volo). La Fipac-Cgil ha confermato la sua astensione dal tavolo delle trattative. Dal canto loro i sindacati di categoria Cisl e Uil si sono impegnati a non siglare l'eventuale ipotesi d'intesa.

«Su quali basi si sta profilando l'accordo? Il criterio che sembra prevalere è quello del cosiddetto aumento uguale. — aggiunge — si predica moderazione e «flessibilità» — senza alcun motivo di oltre 200 mila lire la retribuzione di lavoratori, come un comandante di «Jumbo» al massimo

# La legge sul contratto dei ferrovieri è stata approvata ieri dalla Camera

Adottata dalla commissione Trasporti la procedura di urgenza - Ora al Senato

ROMA — La commissione Trasporti della Camera ha approvato ieri all'unanimità il disegno di legge di attuazione del contratto nazionale dei ferrovieri. Lo ha fatto adottando — come si afferma in una dichiarazione del compagno Libertini a nome della commissione — una procedura eccezionale di «straordinaria urgenza» rendendosi conto che i ferrovieri erano in attesa della ratifica del provvedimento per poter dare corso ad un accordo concluso da sei mesi.

La commissione ha approvato con estrema rapidità il disegno di legge — ha aggiunto — anche per riparare «a ritardi altrui» e per «significare apprezzamento e solidarietà con una categoria che rende in modo econo-

mi preziosi servizi al paese». La legge passa ora al Senato che dovrebbe approvarla ai primi di gennaio alla ripresa dei lavori.

Con il provvedimento adottato ieri dalla commissione Trasporti della Camera sta per concludersi il faticoso, difficile e contrastato iter del contratto ferroviario. Sono occorsi quasi due anni di trattative, contrassegnate da momenti di acuta tensione. Dal contratto emergono anche — ha detto dal canto suo il compagno Guasso annunciando il voto favorevole del nostro partito — orientamenti tali da poter agevolare il cammino verso la riforma dell'azienda FS. La commissione Trasporti, pertanto, ha deciso di avviare l'iter legislativo sulla base delle proposte di legge del PSI, di un gruppo di deputati DC e del PCI.

prova il disegno legislativo e a trasmetterlo al Parlamento. Ciò che ha fatto appena 6 giorni fa.